Anno III. TORINO Lunedì 1° FEBBRAIO 1869 Num. 32.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma		36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Fra le tante spese o inutili o non necessarie, abbiamo più volte citato quelle che si fanno per inchieste non aventi un certo e determinato scopo, ma la condizione generale di una provincia. Il solo risultamento netto di esse è la spesa che recano allo Stato. Abbiamo intanto la consolazione di annunziare che in questi tempi di macinazione partiranno nei primi giorni di quaresima i deputati incaricati di riferire sulla condizione della **Sardegna**, niente meno.

Pare che si tratti di esplorare un'isola vicina al polo antartico di cui si conosca poco più che il nome. È invece questione d'una contrada che fu studiata e percorsa in tutti i sensi dagli uomini più dotti, di una contrada i cui sindaci, Consigli provinciali e prefetti sono molto più in grado di conoscere i bisogni che non un'accolta di uomini, sulle cui buone intenzioni e perspicacia non abbiamo il minimo motivo di dubitare, ma che non potranno far altro che ripetere ciò che si è detto millanta volte.

Ogni provincia ha certamente dei bisogni da soddisfare. Quando viene la volta di questi i suoi abitanti, per organo del loro rappresentanti, gridano ad alta voce che poco o nulla si è fatto per loro, che occorre studiarne le condizioni speciali, brevemente far un'inchiesta. L'amor proprio è soddisfatto, si nutre una fallace speranza che una gita fatta in quella provincia sarà preludio del suo risorgimento, di un'èra insolita di prosperità. E la Camera o per darle una sterile soddisfazione, o per accattare popolarità e in ogni caso per evitare una nuova e lunga discussione a cui non è preparata, applica il solito cerotto di un'inchiesta.

La Sardegna, com'ogni altra regione e forse più delle altre, brama che venga migliorato il suo stato. Noi non lo contesteremo e di gran cuore ci uniamo a coloro che la vorrebbero vedere in miglior essere, e insieme trarre profitto a vantaggio di tutto il regno delle feracissime sue terre. Ma Dio buono! i deputati che la percorreranno in questo mese potranno forse recarle i capitali onde abbisogna? promuovere in essa l'istruzione ancora così poca? infondere nuova alacrità ai lavoranti? studiare in pochi giorni, meglio che non fecero i loro predecessori che vi dimorarono lungamente, la storia, la condizione fisica e morale di quell'isola?

Anzichè con queste illusorie inchieste, le quali fanno perdere il tempo ai deputati e il danaro allo Stato, si promoverebbe la prosperità generale dello Stato cogliendo tutte le buone occasioni per agevolare il commercio nazionale e studiare a questo scopo le condizioni dell'Europa. Ma i nostri rettori ignorano talvolta ciò che accade nello Stato medesimo. Una nuova prova di ciò ce la fornisce una corrispondenza fiorentina del *Pungolo* di Napoli.

Si sa quanta importanza abbia per noi il trasporto della valigia delle Indie per la via di Brindisi, desiderato vivamente dall'Inghilterra come la via più breve e sicura, ma tenacemente contrastataci sinora dal nostro amico il Governo francese, il quale fra le altre cose, ritiene dodici ore la posta a Parigi per l'Italia, affinchè il trasporto per Marsiglia non perda il vantaggio della celerità maggiore.

Or bene parecchi personaggi inglesi, il duca di Southerland, il conte Strafford, il sig. Russell ed altri si recarono a Torino ai 17 di gennaio, e il telegramma annunziava che al domani partirebbero per Brindisi per istudiare quella importante quistione. Il sig. Brunetti, deputato di Brindisi, avuta contezza del fatto, si recò dal Ministro dei lavori pubblici per avere dei ragguagli, desiderando di unirsi a quei personaggi e fornir loro tutte le notizie che avrebbero potuto tornar utili allo scopo.

Non potè tuttavia ottener udienza dal Ministro e chiese del Direttore generale delle poste. A questo la notizia giunse affatto nuova e perciò si recò egli stesso dal sig. Ministro, il quale asseverò che non v'era nulla di nuovo relativamente alla valigia e che la Giunta recavasi ad Alessandria d'Egitto per gli affari d'Oriente. Era presente il deputato della provincia d'Otranto, Antona-Traversi, che desiderava pure, recandosi a Brindisi, adoperarsi per quell'impresa. E tuttavia fu chiarito poscia che la Commissione aveva fatto il viaggio precisamente per raccogliere i dati relativi al trasporto della valigia delle Indie e che era partita per quel fine non ai 18 ma ai 17 di gennaio.

L'anno scorso il signor Brunetti erasi già lagnato col signor Cantelli perchè, avendo chiesto conto al signor Bella del contratto conchiuso fra il Governo inglese e la Compagnia peninsulare per la valigia delle Indie, il ministro gli rispose che non doveva dirigersi al segretario generale, ma al direttore generale delle poste. Pare che in un affare di tanto rilievo non sia scusabile l'ignoranza del ministro e del suo segretario generale, che un affare di quel genere non fosse da trattarsi dalla Direzione delle poste.

Ma il ministro presente non è informato meglio del suo predecessore. Ignora che cosa sia venuto a fare in Italia la Compagnia inglese, anzi crede che sia venuta per tutt'altro che per quell'inezia della valigia delle Indie, e perciò non manda nessuno che vada ad incontrarla e possa coadiuvare quell'impresa che potrebbe essere feconda di tanti utili risultamenti per lo Stato. E questo dimostra altresì quanto profittevolmente si spendano i denari dei contribuenti nel mantenere con sì larghi stipendi e con tanto lusso di spese di rappresentanza degli agenti presso le Potenze estere, i quali non si curano neppure di avvertire il Governo dei fatti che si riferiscono al commercio dello Stato.

Ciò che segue concerne un argomento di ben maggiore importanza, il modo con cui si amministra la giustizia in Italia, grazie all'andazzo degli stati d'assedio e dei provvedimenti eccezionali, come per *eufemismo* diconsi ora. Troviamo su ciò nell'*Unità cattolica* un singolare documento. Trattasi nientemeno che di uno sventurato fucilato *per equivoco* a **Palermo** dalle regie truppe. Se non fosse che una mera asserzione, non ne faremmo pur cenno, trattandosi di cosa che non pare credibile, di una notizia che potrebbe essere stata creduta con soverchia facilità da chi avversa il Governo. Ma, pur troppo, è un documento bell'e buono, e se non viene tosto dichiarato apocrifo dal Governo, dobbiamo sventuratamente credere che esprima la verità.

« Amministrazione delle Poste italiane. — Direzione compartimentale di Palermo. — N° di protocollo 8892. — Risposta al foglio del sindaco di Palermo del dì 24 settembre. — N. 607.

« Palermo, 26 settembre 1867.

« Corrispondendo al pregiatissimo foglio della S. V. illustrissima, al margine segnato, ho l'onore di trascrivere qui appresso la nota del questore del 24 giugno di quest'anno (gabinetto n. 687), dalla quale viene constatata la morte di Salvatore Ardizzone.

« Sul conto del controscritto individuo Ardizzone Salvatore, per *equivoco* fucilato dalle regie truppe immediatamente ai fatti di settembre, furono apprestate da quest'ufficio le informazioni richieste da questo sig. prefetto, che qui appresso si trascrivono per soddisfare l'incarico della S. V. contenuto nella lettera contro indicata.

« In esecuzione della nota della S. V. illustrissima al « margine segnato, mi pregio manifestare che, assunte « informazioni sulla compassionevole catastrofe dell'in- « *nocente* Salvatore Ardizzone, si è venuto a conoscere « ch'egli era un uomo *pacifico* e di regolare condotta sì « morale che politica; di una natura *pusillanime*; nei « giorni di anarchia andò a ricoverarsi in casa del luo- « gotenente Costantino Accardi; di essere vero che gli « oggetti rinvenuti in sua casa appartenevano al gari- « baldini e ai suoi parenti militari e impiegati; che le « regie truppe, credendolo un reazionario, lo arresta- « rono e sventuratamente lo fucilarono nel quartiere « San Giacomo.

« Per la morte dell'infelice Ardizzone rimasero orbati « due ragazzi, i quali non hanno parenti che possano « dar loro la conveniente educazione ed i necessarii « mezzi di sussistenza.

« *Il Direttore compartimentale*
« P. DUDEA. »

Quando accadono di tali equivoci per cui vengono posti a morte degl'innocenti, pare che si dovrebbe andare più alquanto a rilento a sospendere le guarentigie nell'amministrazione della giustizia di affidare ai generali il mandato di *tutelare* le leggi.

Quistioni militari.

Firenze. — (Nostra corrispondenza).

Da persone che bazzicano in alto loco, ho potuto aver cognizione del progetto di legge che verrà presentato al Parlamento dal ministro della guerra, sulla nuova organizzazione dell'esercito.

Desso non è che la copia riveduta e ritoccata dell'antico progetto ch'ebbe principio d'esecuzione sotto il ministero del compianto generale Fanti.

Vi ha qualche modificazione non tanto nell'organizzazione tattica, quanto nelle nuove attribuzioni date ai maggiori nei varii reggimenti.

Quello che vi ha di positivo si è, che questa organizzazione sarà un nuovo pretesto per ingenti spese, per straordinarie promozioni e per fare una seconda e non ultima ecatombe di quanti non sono benevisi in alto.

Vedrete che questa, messa all'atto pratico, obbligherà il Parlamento a votare un dieci milioni di nuove spese, oltre alle solite, già esuberanti, che lautamente, senza controllo, si concedono.

Pel momento, colle condizioni attuali sia dell'erario, sia della politica, non sembra opportuno di scombussolare ogni cosa, per aver il piacere di dare il nome ad una nuova organizzazione, tanto più quando questa non è fatta nè produce economia alcuna. Sembrerebbe miglior consiglio quello di attendere altra occasione, ed intanto dare ascolto alla stampa indipendente, non interessata materialmente nella questione; e proporre non una nuova organizzazione in aumento, ma sibbene una nuova in diminuzione, almeno provvisoriamente.

Io non so capire come questa onesta proposta faccia uscire dai gangheri certi giornali, e faccia poi dire ciò che non venne in mente a nessuno di proferire.

Sì, noi francamente abbiamo proposto delle diminuzioni, delle riduzioni nell'esercito, che se ben si esaminano, sono, non solo tutte attuabili; ma per di più possono venir effettuate, con relativa celerità, ottenendo dalle stesse un immediato guadagno pell'erario.

E per persuadere questa nostra *Gazzetta del Popolo* che noi, che l'opposizione non ama le esagerazioni, non le utopie, ma ha programma ben definito, e sa quello che vuole, qui appresso riepilogo ben chiaramente tutte le proposte che dovrebbero

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Torino ha un brutto difetto. Ne ha mille, risponderete voi, che non volete passare per municipalista.

Torino, ripeto io, ha un brutto difetto. Guai se le dicono di doversi divertire. Ella vi risponde subito: fino a qual punto debbo divertirmi? Debbo saltar a briglia sciolta nei campi della più pazza gioia, oppure mettermi sulle labbra, ed un po' per isbieco, un sorriso convenzionale? Debbo inneggiar a Bacco ed alle castàlie Dive, oppure alla sapiente Dea

« Che severa contien sul labbro il riso? »

E non te miste no, che ella si scosti d'una linea sola, ch'ella pronunzi un accento di più di quel che è nel programma. Ai tempi polverosi dei coriandoli, quindici giorni prima si sapevano uno per uno quanti se ne sarebbero gettati, e profondi statistici assicurano che la somma non falli mai d'una sola unità.

Così è di quest'anno. Le hanno detto: « Senti, mio bel paese, quest'anno v'è macinato e corso forzoso, v'è Menabrea e consorti, v'è la miseria che bussa alle porte di tante famiglie, v'è l'asciutto nelle tasche: divertiti politicamente, caritatevolmente, e che ogni grido di gioia che esce dalle tue labbra sia una lagrima di meno che scenda dalle ciglia di qualche povera madre a cui tu hai dato il pane della carità. »

Torino guarda sospirando i suoi portici di Po, pensa a quanto chiasso si potrebbe far nelle sere carnovalesche sotto quella continua galleria, pensa ai tanti visetti bruni e biondi che guardano sorpresi e chiedono il perchè di tanta quiete, si mette una mano al taschino e se ne va in Piazza Vittorio a piantar i suoi pali. Manda un dispaccio all'altro mondo al generale della *visiera bruna* e lo prega a discendere ancora una volta in Italia: Annibale, in virtù della *metempsicosi*, s'è rincarnato in un rappresentante nazionale; il colpo è fatto, gli ozii di Capua hanno piegato l'animo del vincitore di Viù; egli monta in sella, eccolo a cavalcioni delle rupi... Madonna, che spavento!

Elefanti, o donne! L'esclamazione non è mia: F. D. Guerrazzi cominciò un dì un suo lavoro con un: asini, o donne! Posso ben io illustrar un po' le bestie sotto la vostra protezione, o lettrici, e porre invece della cavalcatura di Balaam, quella di Annibale.

Elefanti dunque, o donne! Sì, elefanti di carne umana, come dice il programma della Società Gianduja.

L'eroe di Callanetto, sindaco di Viù, è per impalmarsi colla fida Giacometta.

Le *sonanti quadrella* del Dio d'amore furono lanciate al cuore del proconsole: tutto il paese è in festa, allora il macinato non esisteva ancora, i martelli delle campane non erano ancora posti sotto il suggello ministeriale e rimbombavano dall'alto dei campanili, Monferrine si intrecciano, Giandoja e Giacometta stanno per impalmarsi... Che è, che non è? S'ode uno squillo di tromba (perdonate l'anacronismo della frase); dall'alto dei monti che guardano Viù e tacito e in suo pensier tutto raccolto « Annibale alla testa di cento mila africani minaccia la gioia nuziale del proconsole Gianduja. Gli elefanti fanno corona al gran guerriero, i generali fan corona agli elefanti, il popolo di Viù interrompe le *monferrine*. Annibale era un soldato: non era ancora stato a Capua ed ancora non conosceva che per nome il bel sangue italiano: Giacometta è per lui, solito ad accontentarsi dei prodotti femminili di Cartagine, il *non plus ultra* della grazia femminile: detto e fatto, Annibale vuol rapir Giacometta. Gianduja che in affari d'alcova la sa lunga, giura pel nome Romano che la bella di Viù non andrà a coronar le tazze nella tenda del barbaro: si chiama il popolo a raccolta: si tratta di proteggere l'onor d'una sposa e la libertà Romana, gli elefanti minacciano invano col loro barrito, i cittadini di Viù li atterriscono cantando una canzone da *sans-culottes* il cui primo verso è il seguente:

« Noi souma i fieui d'Gianduja. »

Annibale che non conosce il puro idioma di Viù, scende a trattative: l'onor delle armi è salvo, Giacometta sviene nelle braccia dello sposo, Viù si illustra nella storia. Senza Viù e Giacometta non avremmo avuto nè Canne, nè Capua, nè Scipione; Cartagine sarebbe ancora in piedi, e le sue donne non s'avrebbero tagliate le nere chiome per far corde agli archi. E sempre, e dappertutto, ed in qualsiasi occasione: *cherchez la femme!*

Ed ecco quel che si prepara in Piazza Vittorio. Ma tutto quel che dissi non è che il nudo scheletro di un bel corpo: mancano i briosi incidenti, le spiritose caricature, manca..... tutto quello che non so, o per meglio dire tutto quello che voi non dovete ancor sapere.

E tutto ciò fatto col cuore, coll'altissimo desiderio che ognuno di voi paghi coll'obolo della carità l'ora di gioia che passerà nell'immensa piazza. Oh! Torino non si smentisce mai: calunniino pure, infamino sempre, l'eloquenza dei fatti la vincerà sempre sulla laidezza delle accuse.

Ed ora dalla festa popolare andiamo al *chic* della festa signorile. Di beneficenza in beneficenza: non son più Annibale e gli elefanti, sono le patrone del ballo di beneficenza ed i commissari della tombolina, scusino questi ultimi se per mantener il paragone debbo porli coi massimi quadrupedi, ma come vedono, anche le signore patrone han pigliato il posto dell'eroe africano. Sapete quanti erano gli accorsi al ballo del *Regio* comprese le *guardie a fuoco* ed i professori d'orchestra? Trecento sessantacinque: nè più nè meno dei giorni dell'anno.

« Oh! come si divertiranno tutti questi signori e tutte quelle dame così ben messe! » diceva l'eterno venditore di giornali che custodisce l'entrata al *Regio*.

Credete veramente che i 365 si siano divertiti?

Se per azzardo qualcuno ebbe l'imprudenza curiosa di ascoltare alla porta d'un palchetto i discorsi che si facevano in quei santuari della moda e dei peccati mortali indorati, ne udì delle belle! Se per azzardo una patrona ebbe la sfortuna di avere a compagnia per mezza la sera una dozzina di visitatori che ricordano le teste di rapa di Giusti, in verità ch'io vorrei far voto alla Madonna di risparmiar un caso simile a tutti quelli che mi vogliono bene e quasi quasi anche a quelli che mi vogliono male. Ma v'era a morir dalla noia.

Ah! beneficenza quante se ne fanno in nome tuo! Signori della Commissione, « *bsogna virè 'l fnui e cambiè daita* », come diceva Brofferio: finchè porrete le vostre patrone a rischio di morir dalla noia voi cangiate la sala del *Regio* nella casa del sonno, finchè costringerete una povera signora a veder il genere Christophle usufruttar quella gioia che essa ha comprata e pagata, rendete un povero servizio ad essa ed a voi. All'anno venturo!

Questa sera il Circolo degli Artisti riparerà tutti i torti. A quest'ora tanta gente ha già chiesto, ottenuto e ritirato il suo biglietto da riempir le sale della Società elettissime, non una ma due volte. Eppure tutti devono starci, e ballare e divertirsi.

Venerdì, l'Accademia Filarmonica; domenica, Gianduja vittorioso d'Annibale, al *Regio*, e poi..... poi le ultime ore d'un nuovo carnovale che è passato e la Quaresima, che sicura del fatto suo, perchè vien dopo, vi addita il confessionale e le ceneri della penitenza. « Zitto là! mi urla una voce, i morti a tavola e le ceneri in carnovale sono i due estremi d'un sillogismo che non deve essere pronunciato! Fra quindici giorni ci troveremo; ora la pazzia è in trono.... Popoli, obbiditela! »

FEDERICO PUGNO.

essere adottate onde avere un immediato vantaggio, molto più sicuro di quello che potrà produrre la nuova imposta del macinato.

Esamini la *Gazzetta del popolo*, se noi vogliamo distruggere l'esercito, e mandare tutti a casa!

Certo che alcune proposte sanno di sale e sono amare. Ma, in fine, se i contribuenti pagano, non sappiamo perchè solo taluni debbano essere intangibili.

Ecco le proposte coll'economia che ne risulta per categoria, calcolata in base del *minimum*.

1. Riduzione della durata del servizio sotto le armi da 5 a 3 anni, riduzione del contingente da 45 a 40 mila uomini L.	35,000,000
2. Riduzione di 16 regg. fanteria »	2,000,000
» 3 cavalleria »	1,500,000
» 3 artiglieria »	1,500,000
» 13 batt. bersaglieri »	500,000
3. Riduzione dei Comandi di divisione di Livorno, Treviso, Padova, Mantova, Alessandria, Piacenza, Brescia, Chieti »	300,000
4. Passaggio a carico della Lista Civile di tutto il personale militare della Casa del Re »	250,000
5. Riduzione al più stretto limite del personale dei Comandi di provincia unendo quelli ai Comandi militari locali di divisione o brigata »	200,000
6. Abolizione di tutti i Comitati, istituendo un Comitato solo, collocando a mezzo soldo tutto il personale dei generali che non hanno assolutamente un impiego attivo, ma di pura forma ed apparenza »	1,000,000
7. Invio ai loro corpi, e conseguente collocamento a mezzo stipendio del personale ora funzionante da aiutante di campo, surrogandolo con ufficiali di Stato maggiore »	60,000
8. Abolizione delle biblioteche militari »	300,000
9. Rinvio al corpo del numeroso personale militare che per una ragione o per l'altra, quasi sempre effimera, trovansi comandati qua e colà al Ministero, ai Comandi, agli ospedali, istituti militari, ecc. »	150,000
10. Riduzione di molti uffici del Genio militare, Comandi locali d'artiglieria, che possono essere surrogati dai comandanti dell'artiglieria da campo e dagli ingegneri civili e comunali »	200,000
11. Abolizione per tutti i generali di armata, di divisione, ecc., delle spese di rappresentanza »	350,000
12. Abolizione dell'ospedale succursale e del personale relativo »	100,000
13. Abolizione dei collegi militari di Milano e Maddaloni »	120,000
14. Riduzione del personale amministrativo al puro necessario, diminuendo gli uffici »	100,000
Totale economie L.	47,630,000

e provvisoriamente si potrebbero ancora fare alcune economie, cioè:

1. Porre freno al Governo pei continui andirivieni della truppa.

2. Inviare in aspettativa almeno un maggiore per reggimento con un risparmio di L. 500,000.

Come ben si vede l'esercito, quello che combatte, resta intatto. Chi è toccato sono tutte le cariche in generale che ora sono fuori pianta, voglio dire che di attivo e disponibile non hanno che il nome.

Il suesposto prospetto è seriamente studiato, ed ognuno può farsi l'idea di quanto personale in più pesa sul bilancio della guerra.

Noi siamo fermamente convinti che se in ogni ramo di pubblica azienda od amministrazione si mettesse eguale impegno, onde sceverare l'utile dall'inutile, relativamente parlando, noi siamo convinti che si possono fare 100 milioni di economie.

Il generale La Marmora stesso voleva fare 30 milioni di economie; io scommetto che avrebbe sottosopra proposto quanto noi abbiamo posto sotto gli occhi del pubblico, affinchè esso stesso giudichi dell'onestà e dell'esattezza delle nostre proposte.

Se queste economie si fossero fatte, il paese ora non avrebbe il rantolo dell'agonia, e non si dibatterebbe in una lotta difficile, dalla quale se ne sortirà, ne sortirà certamente molto malconcio.

Il voto del 26 gennaio.

Da ogni parte ci giungono lettere che manifestano la triste impressione prodotta nella popolazione dal voto del 26 gennaio, col quale il Parlamento rifiutossi di pronunziare alcun giudizio sulla violazione e la mala applicazione delle leggi, sulle dittature militari, sugli attentati alla libertà personale, sulle persecuzioni ai giornali. Di queste lettere una inserimmo ieri l'altro proveniente da Ivrea; oggi diamo luogo ad un'altra, nella quale si dimostra come la condotta dei nostri uomini politici trovi la piena approvazione in mezzo alle generose popolazioni dell'Emilia, le quali, tradite ed ingannate dalla consorteria, or si rivolgono nuovamente a queste provincie come faro di salute. Questo risveglio della pubblica opinione è per noi il miglior argomento a bene sperare dell'avvenire.

Il mezzo di ottenere un buono, giusto, sapiente e liberale Governo le popolazioni lo posseggono nelle elezioni. La prima e seconda volta è facile agli elettori essere ingannati, e ci volle vent'anni di libertà perchè da noi si potesse avere una rappresentanza rispondente pienamente all'opinione della maggioranza.

Per le solerti popolazioni dell'Emilia il tirocinio sarà certo ancor più breve, le tristi condizioni in cui siamo ridotti maturano prontamente il senno dei popoli. Non lasciarsi illudere dalle lusinghe e dalle minaccie ministeriali; eleggere uomini noti per indipendenza di carattere, per posizione, per intelligenza e coltura; preferire un uomo del paese quantunque riputato mediocre, alle celebrità d'importazione; agli avidi di onorificenze e di ciondoli anteporre i modesti e laboriosi, ecco le norme sicure di ottime scelte.

I volgari ambiziosi, gli avidi di impieghi, i faccendieri hanno in ogni paese le maggiori probabilità di riescire nelle prime elezioni in cui l'audacia loro fa largo in mezzo alla gente; così succedette in queste provincie, così succedette ovunque nei primi tempi di Governo costituzionale. Noi intanto ringraziamo il cortese scrittore della lettera e ci auguriamo il momento in cui i deputati indipendenti trovinsi rafforzati dagli eletti dell'Emilia.

Il nostro corrispondente chiude la sua lettera rimproverandoci una certa quale solidarietà con la burocrazia.

Noi crediamo che nè le nostre popolazioni, nè la nostra deputazione meriti alcun biasimo di tal natura. Se rispettiamo e stimiamo profondamente gli impiegati governativi (in qualunque parte d'Italia nati) che adempiono con intelligenza, solerzia ed onestà al loro uffizio, per contro respingiamo ogni solidarietà e combattiamo con ogni nostra forza la invadenza della burocrazia, vera edera, la quale, or più che mai minaccia assiderarci con la legge Bargoni; a questo malaugurato aborto noi contrapponemmo e contrapponiamo il più largo decentramento, che per sua natura deve ridurre alla sua più stretta espressione la burocrazia.

Premessi questi avvertimenti, ecco la lettera:

Dal Parmense, 27 gennaio 1869.

Per sventura d'Italia il Menabrea ha trionfato ancora una volta sopra il buon senso generale delle masse. Che cosa ne avverrà, un prossimo avvenire ce lo indicherà.

La tassa sul macinato, se non verrà in tempo opportuno ritirata, pur troppo produrrà uno sconvolgimento tale che produrrà una rivoluzione senza alcun efficace ristoro alle oberate finanze del nostro povero paese.

L'avversione è così generale da non isperare sopra altro rimedio per evitarla: *economie e tasse esigibili*, se si vorrà evitarla; in caso diverso siamo perduti. Quantunque il giornale la *Gazzetta Piemontese* propugni con molta lode e con lodevole coraggio ed abnegazione queste massime, cionondimeno è bene che si sappia essere questa l'intima convinzione di coloro che da venti anni hanno fatto qualche cosa per questa Italia, nell'armata piemontese nelle campagne 1848 e 1849, nei dodici anni di loro emigrazione col sopportare per il loro paese i più duri e dolorosi sacrificii. Io, ultimo di questi, mi faccio interprete presso di codesta Direzione dei loro sentimenti.

Se noi continueremo di codesto passo ancora per qualche tempo, tutti questi sacrificii saranno stati sprecati, ne usciranno pinguamente provvisti coloro che nulla fecero, ma l'Italia corre certo alla sua rovina.

Dimostrata la nostra impotenza, lo straniero tornerà in Italia a disputarsene la conquista, come ora vi esercita una malevola influenza, e la fortuna d'Italia diverrà, come altre volte, un'amara delusione.

È d'uopo dunque combattere uniti e concordi a sventare l'opera di coloro che tristi od illusi ci conducono alla nostra rovina.

Il Piemonte, più provetto nella libertà, continui l'opera sua e sappia trascinare il resto della Penisola ai comuni destini.

Al Piemonte, cui è dovuta l'iniziativa del movimento italiano, tocca ora il più glorioso còmpito: di saperlo condurre coll'imporsi a tutti i partiti, ma dove cominciare a ripudiare e respingere i conati di quella sua burocrazia che è la peste d'Italia, vera consorteria che si è messa a capo di tutte le altre e le ha fin qui condotte, perchè più tenace e più abile delle ducali e borboniche che si è rese dipendenti a detrimento degl'interessi generali del paese ed a loro esclusivo vantaggio, ed uniti formano la vera piaga d'Italia.

(*Segue la firma*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. **La notizia** che S. M. riceveva in udienza l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Spagna presso la Corte d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 4798) del 30 dicembre 1868, con il quale è prorogata al 1° aprile 1869 l'esecuzione del R. decreto del 26 agosto 1868, a tenore del quale i comuni di Montemontanaro e Montegiudiccio vennero soppressi ed aggregati a quello di Montefelcino, a partire dal 1° gennaio 1869.

3. **Un regio decreto** del 14 gennaio corrente, con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Massa e Carrara nelle sedute del 2 marzo e 7 settembre dello scaduto anno, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili in quella provincia, regolamento che va unito al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

Istituto delle figlie dei militari. — Ci si comunica il menu del vitto giornaliero che si distribuisce in quest'istituto di altissima beneficenza. Siamo lieti di osservare che esso contraddice interamente alle cattive notizie che un nostro corrispondente ci dava intorno a questo convitto di povere fanciulle che la carità cittadina fondò ed alimenta. Facciamo voti che la prosperità dell'istituto continui e se è possibile progredisca ancora.

Carnevale. — Domani martedì al Teatro Carignano ha luogo la festa mascherata a vantaggio della Società dei giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. È sempre una delle più belle feste del carnovale: questo anno poi i preparativi del teatro e la buona volontà di tutti gl'interessati promettono... ciò che non si vide mai.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *I Briganti* del M. Mercadante.

Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
31 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,4	— 0,8	4,4	100	E debole	n. p. s.
9 a.	745,1	— 0,1	4,4	96	calma	nebbia f.
12	745,1	3,7	5,3	88	SO debole	n. p. s.
3 p.	744,4	6,3	4,9	70	calma	q. sereno
6 p.	744,3	4,2	5,2	79	calma	sereno
9 p.	744,5	2,0	4,9	86	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 2,2; massima 6,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
2 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 40 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 5 27.

Nascere della Luna, ore — — — passaggio al meridiano, 5 6. — tramonto, ore 10 51.

Giorno della luna 21°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 gennaio 1869.

Pelli Carlotta nata Lasagno, d'anni 48, di Torino — Allasia Anna nata Comba, id. 67, di Torino — Migliavino Maria nata Milanetto, id. 84, di Novara — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 gennaio 1869:

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 31 gennaio.

Presidenza **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo al trattato di commercio conchiuso colla Svizzera.

2. Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della amministrazione centrale e provinciale, e la istituzione di uffici finanziari.

Il presidente annunzia che nella votazione di ballottaggio per la nomina del commissario alla biblioteca della Camera, rimase eletto l'on. Baracco con 148 voti.

Si procede alla votazione di cui al num. 1 dell'ordine del giorno.

Si aspetta fino alle ore 3 e 3/4 perchè la Camera si faccia in numero, senza che il numero si raggiunga.

DINA osserva che il regolamento dispone non doversi aspettare più di un'ora perchè la Camera si faccia in numero, dal momento della sua apertura.

Delle ore se ne sono aspettate quasi due. Proporrei pertanto che il signor presidente sciogliesse la seduta, ordinando che il nome degli assenti venga pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

PRES. L'on. Dina ha ragione, ma siccome non mancano che pochi deputati a raggiungere il numero legale, così pensò che potrebbe aspettarsi alquanti altri momenti.

S'aspetta fino alle 4, e nessun altro deputato sopravviene.

PRES. Mi consta che molti deputati sono a Firenze, i quali non sono comparsi oggi alla Camera.

Debbo pertanto sciogliere la seduta, sperando che il caso non si ripeta.

Il nome degli assenti verrà pubblicato nel foglio ufficiale.

La seduta è levata alle ore 4.

Lunedì seduta al tocco.

Ci scrivono:

Firenze, 30 gennaio.

La situazione politica, qual fu rivelata dal voto col quale si chiusero le recenti interpellanze, appare sempre più grave anche agli occhi degli amici del Ministero. Non parlo degli screzi interni che incontestabilmente esistono nel seno stesso del Gabinetto; non parlo neppure degli screzi che determinarono il distacco dalla parte ministeriale di altri uomini politici già partigiani della politica cavouriana, ed ai quali riesce difficile muovere l'ingiusto appunto di suscettività personali, o di interessati rancori che si rinfacciano dai consorti alla maggioranza dei deputati nostri. Il pericolo più grave il Ministero consiste nello atteggiamento che furono costretti a pigliare dopo il voto i deputati del terzo partito. Stretti da ogni parte dagli argomenti irrecusabili della pubblica opinione, che loro fa carico della mancanza assoluta di logica, di cui fecero prova nella presente occasione, essi si appigliano come ad ultima tavola di salute, alla riforma. Ed appunto perchè irritati dalla cattiva figura fatta, vogliono prendere la rivincita facendosi vieppiù permalosi e difficili nell'argomento delle riforme, lieti se potranno trovare l'occasione di urtare di fronte contro le esigenze del Ministero.

So che in tal senso si pronunciarono in un recente convegno i pochi deputati di quel partito, e so altresì che fu deliberato in quella circostanza di resistere fino all'estremo sul punto, che è sempre controverso tra il Ministero e la Commissione, della conservazione delle Direzioni generali interne in alcuni ministeri. È difficile invero comprendere come si voglia dar battaglia campale sopra un argomento d'una importanza secondaria, mentre quel partito consentì colla miglior grazia del mondo a lasciarsi far dire dal Ricasoli, ciò che non s'era mai sognato di dire coll'ordine del giorno proposto circa il macinato. Certo è che il Ministero mostrasi con ragione preoccupato da siffatto atteggiamento, e che è probabile, tanto più ora che, assente il Menabrea, il Cambray-Digny è arbitro della situazione, che si acconci per necessità alle esigenze del terzo partito.

Oggi nel mondo finanziario si fu di nuovo inquieti per una notizia recata da un dispaccio particolare ad un banchiere fiorentino, che la Grecia non acconsenta ad accettare puramente e semplicemente la dichiarazione formolata dalla conferenza. L'apprensione suscitata da tal dispaccio venne però calmata dalla osservazione che, per quanto si crede nei circoli bene informati, la Porta è risoluta ad astenersi da qualunque atto aggressivo, qualunque sia la decisione della Grecia, contentandosi della soddisfazione morale datale dalle potenze. La differenza consisterà solo in ciò che i rapporti diplomatici saranno ripresi nel caso solo che la Grecia accetti la dichiarazione della conferenza.

S. M. il Re ha stanziato, a favore della Società del Carnevale di Firenze, la somma di L. 5000.

S. M. il Re con decreto in data di ieri, 28, ha commutata nella pena dei lavori forzati a vita quella di morte che il tribunale militare di Napoli pronunziava il 19 dicembre 1868 contro il carabiniere reale Modesto Andaloro per reato d'insubordinazione.

In udienza pure di ieri S. M. ha respinto il ricorso di grazia inoltratole a nome del soldato G. Ungaro, contro la sentenza del tribunale militare di Bologna che questo condannava alla pena capitale. (*Opinione Naz.*)

Da due giorni il *Rinnovamento* di Venezia esce fuori in laide accuse contro Torino ed i suoi deputati. «È la reazione, esclama il giornale veneto, il programma della *permanente*.» E così di seguito.

Le accuse sono laide, abbiamo detto, ma sono anche sì leggiere, che per giungerle, bisognerebbe coglierle al volo: noi non ci stancheremo a far ciò.

E se il lettore chi sia colui che con mai più vista scurrilità di forme accusa ed insulta questa città ed il partito che la rappresenta?

Glie lo diremo noi, è il signor **C. P.** E sì che...

Trento. — (Nostra corrispondenza)

28 gennaio.

Permettetemi che oggi io interrompa le vostre interne preoccupazioni e trattenga i benigni lettori di una questione, che se riguarda noi in prima linea, non è meno interessante a tutta l'Italia, trattandosi della sua sicurezza e dei suoi diritti.

Credo avervi detto in alcune mie lettere anteriori come l'antagonismo di razza fra gli Italiani e Tedeschi si vada ognor invelenendo; ora alle separazioni materiali fra le due razze si aggiunge una polemica appassionata fra i giornali.

Il *Trentino* (giornale) con un coraggio e con una costanza commendevole tiene alta la bandiera della nazionalità delle nostre provincie, e non si lascia vincere da sofismi, da sarcasmi di cattivo genere, dalle minaccie inutili de' fogli agli stipendi dell'aulico governatore del Tirolo.

I Tirolesi, propriamente detti, cioè gli abitanti della alta valle dell'Adige, e delle valli dell'Inn e Pusteria, intenderebbero che il Governo austriaco procedesse col Trentino, e come d'esso i Tedeschi, col Tirolo italiano, in modo poco dissimile da quanto usa umanamente il Governo russo colla Polonia.

Noi invece che siamo Italiani di indole, per tradizione, per interesse e per simpatia, che desideriamo un avvenimento europeo che ci tolga da questa equivoca posizione, reclamiamo dal Governo di Vienna un eguale trattamento che già si ebbero le nazionalità maggiori che compongono questo variopinto Impero; così noi chiediamo puramente e semplicemente un'autonomia amministrativa per il Trentino, che comprenderebbe la valle dell'Adige da Peri fino a Solorno; la valle dell'Avisio, cioè di Fassa, Fiamme e Cembra; la valle di Sole e Non, la Giudicarie; la valle Sugana, Fulgeria, di Loppio, di Ampola, e tutte le diramazioni secondarie di questa formanti un territorio assai eccesso di 350m abitanti, i quali *tutti* parlano solamente e semplicemente l'italiano.

Ebbene questa giusta domanda e proposta, sostenuta con calore e coraggio dal nostro ottimo giornale il *Trentino*, è soffocata sotto una falange di minaccie al nostro indirizzo e consiglio al Governo centrale onde non si lasci strappare questa concessione, la quale non sarebbe che il primo passo per il definitivo distacco del Trentino dalla monarchia; che questo debba venire non se lo dissimulano nemmeno i nostri padroni, credono, ritardando, che avvenga fra voi qualche grave avvenimento che renda questa annessione impossibile.

Ma se l'Italia passa giorni tristi e deve attraversare dure prove per causa di mala amministrazione interna, l'Impero è in via di trasformazione, e di una tale trasformazione che intertirà le parti e sarà, siatene certi, lo scoglio contro il quale dovrà infrangersi.

L'Ungheria, come Stato nuovo, come potenza che sorge, ha un'attività, uno zelo ne' suoi rappresentanti, che dà molto a pensare al Governo di Vienna. Questo, e forse a ragione, teme che il Governo di San Stefano voglia sostituirsi al suo, per cui il dualismo è grave, l'antago-

nismo profondo. — Nelle questioni interne finora le cose corrono così così, voglio dire senza gravi contrasti; dove la bisogna non corre così liscia si è nelle questioni estere; il Governo di San Stefano è per la pace, vuole ordinare l'amministrazione, mentre quello di Vienna ama la vendetta, ama una rivincita di Sadowa.

Quasi quasi il Ministero ungherese ora si rende affatto indipendente, ovvero tenta di sostituire la sua alla politica dell'astioso De Beust. Se ciò avvenisse, si verificherebbe il fatto che i Tedeschi abbandonerebbero la politica di Vienna e si getterebbero nel vortice germanico, ove le loro tendenze, la natura li chiama.

Eccovi in poche parole la situazione politica dell'Impero. Il resto viene da sè, tutto cadrebbe nell'orbita naturale: voi non dimenticate di pretendere i cantoni naturali, voglio dire il sistema dei versanti, quelli che stanno a cuore al buon Napoleone.

Di notizie locali poche, e ciò non vi deve stupire.

In marzo si darà mano all'esecuzione delle opere fortificatorie ed avanzate sulla frontiera ed attorno a Trento. Già si accumulano i materiali e si dispongono i lavoratori.

A Bolzano hanno accumulato molto materiale da guerra, non capisco per quale scopo, credo che sia semplicemente nella provvisione dell'armamento dei forti che vogliousi costrurre.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

28 gennaio.

Muoion pur essi i principi, anche quando sono amati dai popoli, anche quando sulla loro esistenza un'intera popolazione fa calcoli di prosperità e di gloria!

Il povero principe del Belgio dopo tanto lottar di medici e di speranze chiuse gli occhi alla vita senza conoscere lo splendore e la miseria di un trono, le fortune e le angoscie della vita. Rare volte si vede un popolo piangere attorno al feretro di un principe; questa volta una intera popolazione unisce le sue alle lagrime della famiglia reale.

E guardate che cos'è l'etichetta delle Corti. Essa comanda che per i rampolli reali che muoiano prima d'aver compito 10 anni, i parenti non portino il corrotto. Il principe ereditario del Belgio non aveva che 9 anni, i suoi parenti non si vestiranno a bruno per far pompa del dolore delle loro anime!

Pagato il mio tributo ai morti, passo ai vivi. Eccomi al Corpo legislativo ove ieri accadde un fatto interamente nuovo nella storia parlamentare di Francia. Il deputato Buffet aveva chiesto interpellar il Ministero sulla sua politica interna: l'interpellanza mandata ai 9 uffizi della Camera ne trovò 3 approvanti, 6 dissenzienti. Ma in due di questi ultimi essendovi stato parità di voti, chiese l'interpellante che la cosa fosse rimandata agli uffizi. Rouher vi si oppose energicamente. Egli trovò che è impossibile rispondere sulla politica interna di Francia, mentre certe questioni l'agitano, la fanno difficile. « *Précisez*, egli risponde, *nous sommes prêts à répondre*. »

Thiers gli risponde allora che la questione è ristretta quanto lo desidera il ministro, che legalità e giustizia vogliono si rimandi agli uffizi questa interpellanza: la lotta si fa accanita, si passa alla votazione, lo credereste? 102 voti sono contro il Ministero, che si salva a mala pena con 114 campioni, maggioranza assoluta di **12 voti**. La Francia! In una questione di forma! Ah! comincia anche per i ministri di S. M. Napoleone III il brutto gioco dello spavento alla vigilia delle elezioni; anche per essi la briga di ricorrere alle seduzioni, alle blandizie! Oh se questo voto fosse un'arra sicura di fermezza e di dignità per l'avvenire!

Quelli che vanno decisamente male sono gli affari di Grecia. Dico male dal punto di vista congressivo; il Ministero greco, partigiano della pace, chiese la sua dimissione il 28 corrente. A quest'ora il conte Walewski sarà giunto al Pireo ed avrà dato visione al Governo greco delle decisioni del Congresso: si parla di due dispacci giunti al *Gaulois* che dichiarerebbero un deciso rifiuto del Governo Greco.

A Parigi si pranza, si balla e *on patine* sulla Senna gelata. Si pranza allegramente ed ufficialmente; *le quartier latin* non fu mai sì animato, le *Tuileries* non riconoscono mai di soventi del fragore delle tazze che si usano. Ieri La Valette riuniva egli pure alla sua tavola tutto quel che vi è in Parigi di strettamente diplomatico. Mancava il turco Djemil-Pacha ch'era andato a far un viaggetto a Nizza, onde digerir forse le noie del Congresso; mancava pure il belga Beyens che nel giorno in cui nella vecchia e severa cattedrale di Laeken, un popolo ed una famiglia reale si riunivano intorno ad una tomba protetti dalla gloriosa bandiera del 1830, velata a bruno, ebbe il pudore di rifiutare un pranzo ufficiale, e, conveniamone, che per un diplomatico è una cosa bella e difficile.

Vi ricorderete che s'era detto un mese fa che la Grecia aveva acquistato due fregate dalla Francia: il fatto è vero, salvo una lieve inesattezza: le fregate non furono già comperate dal Governo greco, ma dalla Turchia; e giunsero ieri ufficiali e marinai da Costantinopoli a prenderne possesso e condurle ad armarsi al Bosforo.

Peccato che non abbiano a poppa la tanto sospirata ghirlanda delle orecchie e dei nasi troncati ai vinti Greci!

L'Imperatore ha ricevuto monsignor Chigi, il nuovo cardinale. Il giorno istesso il principe Napoleone, a far meglio risaltare lo screzio politico che esiste in famiglia, chiamava ad un pranzo amichevole Rangabé, Renan, E. Ollivier; un greco, un ateo, un liberale..., *proh pudor!*

Lunedì scorso *aux Italiens* vi fu l'annunziato concerto, ove M.me Alboni fu un portento di voce e di abilità artistica. La legazione italiana assisteva in massa alla festa. Nigra fu ammirabile per cortesia e *savoir faire*. La duchessa Litta e la marchesa Caracciolo attiravano gli sguardi di tutti: Cialdini poi, giunto qui da due giorni, si recò al concerto al braccio del signor Olozaga e divise l'onore delle occhiate universali colle due bellissime signore italiane.

Come vedete la politica di Macchiavelli trionfa su tutta la linea.

Il povero Pinard, dopo aver fatto tanto il ministro, ora fa un poco l'avvocato. Ieri il *plaidoit* innanzi alla prima Camera civile in un processo intentato dal signor Chassepot ad un certo Jules Marceaux, fabbricante d'armi. Ieri ministro, oggi uomo di toga... che salto!

L'interpellanza del deputato Benoist sull'interpretazione della legge sulle riunioni pubbliche fu approvata negli uffizi. L'opposizione appresta le armi; perchè i 102 non disertino!

CORRIERE DEL MATTINO

Al pranzo di gala dato ieri sera da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano intervennero gli ufficiali generali componenti la Commissione permanente per la difesa generale dello Stato dall'A. S. R. presieduta, non che li colonnelli comandanti li Corpi di regia truppa delle varie armi del presidio di Torino, li colonnelli direttori dei vari stabilimenti d'artiglieria e l'intendente militare della divisione.

Ci scrivono:

Firenze, 31 gennaio.

Il Re è partito ieri alle 5 per Napoli per la via di Perugia.

Lo accompagna De Filippo. Il Gualterio andrà solo fino a Perugia, quindi tornerà indietro, per tema che la sua presenza ai fianchi del Re indisponga le popolazioni.

Il Re rigettava il ricorso in grazia per il soldato Ungaro, condannato alla fucilazione per l'uccisione in Bologna del maggiore Ferrero.

Continua a farsi più evidente l'antagonismo fra Digny da una parte e Menabrea, Cantelli dall'altra. Questo dissenso è ormai portato manifestamente nella vista del pubblico. Basta leggere i giornali dipendenti o dal Ministero dell'interno o da quello delle finanze per vedere i manifesti indizi della rivalità.

Digny che senza essere certo un Cavour è però di buona stoffa di ministro, e cui si deve la prolungata vita del Ministero, vorrebbe liberarsi dal peso della difesa degli errori dei suoi colleghi, e prendere nel Gabinetto il primo posto per imprimervi una direzione uniforme.

Se il Digny invece di esser sempre vissuto nelle sale ed anticamere delle Corti conoscesse meglio le condizioni economiche del paese, se negli studi coscienziosi avesse attinta la convinzione che non v'è che la libertà applicata al commercio, all'amministrazione, all'istruzione, ad ogni parte insomma del civile ordinamento che possa rendere prospere, tranquille e grandi le nazioni, in questo caso potrebbe rendere grandi servigi al paese ed iscrivere il suo nome fra i benemeriti della patria; ma ciò finora non è.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 31 gennaio.

Quattro ministri della Grecia vogliono accettare la dichiarazione della Conferenza e tre la rifiutano, fra cui Bulgaris.

Berlino, 31 gennaio.

Discussione del progetto sul sequestro dei beni dell'Elettore d'Assia.

Bismark insiste sulla necessità dello Stato di difendersi. Dice: Fuvvi un'epoca in cui la pace presso di noi sembrava minacciata.

La tensione diminuì in seguito al cambiamento del Ministero Bratiano e ad altre circostanze. Riconobbesi poscia che la pace fu minacciata in seguito a malinteso perchè il Governo prussiano fu calunniato. Il Governo mantenne il riposo e la sicurezza dello Stato: sorveglia le agitazioni che altri non vedono. Scorgiamo l'ostilità crescente contro la Prussia con crescenti minaccie di guerra: speculasi pur troppo con ragione all'estero sopra la divisione dei patrioti della Germania.

Non amiamo lo spionaggio, ma ci reso grandi servigi, poichè ci aiutò a scoprire questi rettili ed inseguirli nelle caverne; impiegheremo il loro denaro non soltanto per spiarli, ma anche per altri scopi. Il nostro compito non è facile. Non puossi toccare la pece senza insudiciarsi le mani.

Il progetto venne adottato a grande maggioranza.

Napoli, 31 gennaio (notte).

S. M. il Re è arrivato dopo il mezzogiorno. Venne accolto alla stazione dai Principi, dal Sindaco, dal Prefetto, dalle altre autorità e da folla di cittadini plaudenti. Percorse le vie stipatissime di popolo festoso e riverente. La folla era così compatta che il corteggio impiegò un'ora e dieci minuti per arrivare a palazzo.

Giunto alla reggia, il Re ricevette i senatori, deputati, magistrati ed altre autorità; quindi assistette dal terrazzo allo sfilare della guardia nazionale e delle truppe. Stassera illuminazione.

Firenze, 31 gennaio (notte).

La *Gazzetta ufficiale* reca notizie del viaggio di S. M., che fu accolta dappertutto con dimostrazioni di devozione e di affetto.

Parigi, 31 gennaio (notte).

La sottoscrizione alle obbligazioni delle ferrovie dell'Est-Ungheresi, chiusa oggi, ebbe un esito completo.

Madrid, 31 gennaio.

Furono severamente proibite le dimostrazioni notturne e le grida sovversive.

Costantinopoli, 31 gennaio.

Il Ministro americano fu autorizzato dal suo Governo d'interporre i suoi buoni uffici onde favorire le comunicazioni fra la Turchia e la Grecia durante la rottura.

COMINO GIUSEPPE *gerente.*

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

28 gennaio 1869. — Il nostro mercato in tutta l'ottava si mantenne nelle stesse condizioni dell'ottava scorsa, ad eccezione del frumento le cui condizioni si può dire che peggiorarono; infatti aumentò di molto la concorrenza dei grani esteri, ed havvi sempre la difficoltà del Macinato. Si prevede però che una volta appianate queste ultime difficoltà e cessata l'impetuosa concorrenza, i nostri grani riprenderanno il posto dovuto e prezzi di rialzo, poichè infatti i nostri detentori si mantengono fermi, e i prezzi dei mercati vicini sono quasi più alti dei nostri.

La meliga rimase stazionaria, il riso fu meglio apprezzato.

La segala e l'avena non seguirono alcun movimento.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20 a 5 75	
	il quint.	da » 22 50 a 22 50	
	l'ettolitro	da » 21 30 a 23 75	
Meliga	l'emina	da » 2 75 a 3 10	
	il quint.	da » 16 — a 18 —	
	l'ettolitro	da » 12 — a 13 50	
Riso	l'emina	da » 5 70 a 6 90	
	l'ettolitro	da » 25 — a 30 —	
Segala	l'emina	da » 3 10 a 3 40	
	l'ettolitro	da » 13 50 a 15 —	
Avena	l'emina	da » 2 20 a 2 30	
	l'ettolitro	da » 9 60 a 10 —	

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 30 gennaio stabilito per ogni chilogramma per i quarti sì davanti che di dietro a L. 1 27; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 85.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 gennaio 1869.

Organzino	colli	17	peso	1270 90
Trama	»	1	»	80 76
Greggia	»	2	»	251 97
Articoli diversi	»	10	»	446 23
Totali		30		2049 86

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 243.

BOLLETTINO SERICO.

Le offerte di merce si fanno sempre maggiori, i magazzini si riempiono maggiormente, epperciò dobbiamo segnare un nuovo ribasso generale che però è sempre più sensibile sulle qualità correnti che sulle classiche, stante la più viva concorrenza che alle prime fanno le qualità asiatiche.

In settimana il nostro listino ha quotato:

25 gennaio.

Doppio fino		L. 35
Id. mezzano fino		» 32
Id. mezzano		» 30
27 gennaio.		
Piemonte T. O.	25[27	L. 144 oro
Moresca fina 1.a qual.	»	» 17
» 2.a e 3.a id	»	» 16 15
Org. Piem. strafilato	22[24	» 138
» »	22[24 3[	» 138 50
» T. O.	20[22	» 144
Org. Piemonte	24[26	» 124 oro
Doppio mezzano	»	» 78
Seta Piemonte	11[13	» 115 »

trenta giorni.

A Milano si conclusero parecchi affari affermando i prezzi offerti benchè segnassero sensibili facilitazioni. Nè le robe correnti e buone correnti soltanto ne soffersero, bensì anche le belle e di merito. Infatti vari lotti di organzini di quest'ultime qualità 18[20 si collocarono da L. 137 a 138; buoni correnti 18[24 da 134 a 135 50; 20[24, 132.

Gli articoli speciali classici o di marca si mantennero però sostenutissimi e citammo già venduti organzini gialli 16[18 a L. 138 50; classici 18[22 ricavarono da 150 a 151.

Per le trame dopo l'inerzia di tutta la settimana sabato si manifestò viva domanda ma a prezzi tali che non permettevano contrattazioni, essendo le trame belle sostenutissime per la loro scarsezza.

Nelle greggie si collocò a fatica qualche partita, il cui acquisto venne facilitato dalla riduzione di prezzo accordato. Milanesi classiche 9[11 e 10[12 si vendettero da L. 116 a 118; Trentino belle 9[11, 115; Friulane belle 11[13, 110 50; le buone correnti e correnti non si comperano che con sensibili sacrifici di prezzo.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle	146
Lavorate »	320
Totale balle	466

del peso complessivo di chilog. 37,288, contro balle 483 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 36,115 chilogr. — Differenza in più chilogr. 1158.

Ecco ora colle variazioni avvenute, la tabella del

Prezzo corrente delle sete.

Milano, *30 gennaio* 1869.

Sete italiane, nominale per valuta.

Greggia	Classica 1ª marca	1ª qual. nostrana	Buona corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	129 —	120 —	111 —
9/11	126 —	117 —	108 —
10/12	123 —	114 —	105 —
11/13	121 —	112 —	103 —
12/14	119 —	110 —	101 —
13/15	117 —	108 —	99 —
14/16	115 —	106 —	97 —
15/17	113 —	104 —	95 —
16/18	111 —	102 —	93 —
18/20	109 —	100 —	91 —
Trame			
16/20	140 —	131 —	— —
18/20	135 —	126 —	— —
18/22	131 —	122 —	113 —
20/24	127 —	119 —	110 —
22/26	121 —	113 —	106 —
24/28	122 —	113 —	104 —
26/30	120 —	111 —	102 —
28/32	118 —	109 —	100 —
30/34	117 —	108 —	99 —
32/36	116 —	107 —	98 —
34/38	115 —	106 —	97 —
36/40	114 —	105 —	96 —
Strafilati			
16/20	156 —	148 —	140 —
18/20	153 —	145 —	137 —
18/22	150 —	142 —	134 —
20/24	148 —	140 —	132 —
22/26	145 —	137 —	131 —
24/28	142 —	134 —	126 —
26/30	138 —	130 —	122 —
28/34	131 —	125 —	118 —

Strusse		*Doppii greggi*
Nostrane	Chinesi	1. L. 37 — a L. 40 —
1. L. 18 —	L. 19 —	2. » 34 — a » 36 —
2. » 17 —	» 18 —	3. » 30 — a » 32 —
3. » 16 —	» 17 —	4. » 26 — a » 28 —

Galettami.

1. L. 3 — 2. L. 2 50 — 3. L. 2 — 4. L. 1 50

Bozzoli bucati verdi.

1. L. 12 a 13 — 2. L. 10 a 11 — 3. L. 7 a L. 8.

Struse

A vapore	A fuoco
1. L. 16 — a L. 17	1. L. 14 — a L. 15
2. » 15 — a » 16	2. » 13 — a » 14
3. » 14 — a » 15	3. » 12 — a » 13

Classiche L. 17 50 a 18.

Doppii in grana.

L. 6 50 a 7 — depur.

A Como la fabbrica riprese molta attività massime in stoffe nere unite. Si lavorano pure rigate in *gros*, cangiante, nonchè scozzesi per la primavera. Pare che il consumo vogliasi pure fare nelle stoffe rasate a righe larghe.

LIONE, 30 *gennaio.* — Gli affari in sete limitati, prezzi sempre deboli.

Ebbe luogo una maggiore domanda in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 18 balle organzini, 33 balle trame, 25 balle greggie, pesate 46 balle. — Peso totale 9,490 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *gennaio.* — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 11 7[8 d.; Fair Dhollerah 9 5[8 d.; Fair Bengal 8 d.

MANCHESTER, 29 *gennaio.* — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NUOVA YORK, 29 *gennaio.* — Cotone Middling Upland 29 cents.

Oro, 136 3[8.

(*Sole*)

Parigi, 30 gennaio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	—	70 85
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	—	55 25
(*Valori diversi*).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	493 —
Obbligazioni id.	—	233 —
Ferrovie Romane	—	47 50
Obbligazioni id.	—	117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	46 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	166 50
Cambio sull'Italia	—	5 1[8
Credito mobiliare Francese	—	75 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	31 —

Vienna, 30 gennaio

Cambio su Londra	121

Londra, 30 gennaio.

Consolidati Inglesi	93 1[4

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent 20 sulla borsa precedente.

La risposta dei premi sabato alla Borsa di Parigi ha motivato delle considerevoli ricompre per parte dello scoperto per cui ebbesi un aumento di quasi 1[2 punto.

Da noi essendo oggi molto abbondanti i titoli in liquidazione non potè farsi l'aumento in proporzione, e la Rendita si negoziò da 57 60 a 57 55. Per fine febbraio i riporti erano sostenuti a 30 cent. e la Rendita era piuttosto ricercata a 57 75, 85.

Il Prestito si negoziò 79 60, 75 e 80 gli spezz.

Le obb. Canali Cavour 327, 326, per fine corr. 330 50.

Le az. Banco sconto erano molto deboli a 148 e alcune partite vennero cedute anche a 147 75.

La Regia tabacchi era nominale 430 senza affari.

Le obb. Meridionali 167 50, 168.

Banca naz. 1810.

Le Demaniali valevano 448.

Obbl. Ecclesiastiche 83 75.

Oro 21 08, 07.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0, Contratti del m. in cont. 57 60 50 65 65 65 65 55 55 55 55 50 50 50 60 (57 55) 57 50 (57 50).

Corso legale 57 55.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta 538.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148 25 147 50 147 75 147 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 50 167 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 331 pel 28 febbraio.

Pezza d'oro da L. 20, 21 07 a 21 04.

Borsa di Firenze del 30 gennaio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 32
Denaro	—	57 30
Oro lettera	—	21 05
Denaro	—	21 03
Londra lettera a tre mesi	—	26 34
Denaro	—	26 30
Francia lettera (a vista)	—	105 30
Denaro	—	105 20
P cattivo	—	— —

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *La traviata. Passo a tre.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cuna d'Carlin.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista. Per diritto di conquista.* Beneficiata della prima attrice Marianna Moro-Lin.

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

AVVISO DI DELIBERAMENTO

Il corpo di casa degli eredi Campana, posto in Torino, via Po, ripartito in tre lotti, venne per atto ricevuto Turvano del 21 corrente, deliberato ai seguenti prezzi, cioè:

Lotto 1° estimato L. 14,500 deliberato per L. 20,300.

Lotto 2° estimato L. 19,000 deliberato per L. 24,000.

Lotto 3° estimato L. 46,400 deliberato per L. 60,100.

Può aver luogo l'aumento del decimo nel termine di giorni 15 scadenti col giorno 5 febbraio p. v. 362

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 385

Ponte Maria Teresa

Gli Azionisti sono pregati di intervenire all'adunanza generale fissata per mercoledì 3 febbraio, alle ore 2, nello scagno dei signori Barbaroux padre e figlio per la resa dei conti. 390

Ricerca di mutuo

Di **L. 30,000** garantito con prima ipoteca sopra un corpo di casa situato nel centro della città di Torino, del reddito netto di **L. 8,000.**

Pelle condizioni ed esame dei documenti, recapito all'ufficio del procuratore capo Alberto BUBBIO, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino. 396

Occasione per Fumatori

Pipe e Portasigari garantiti vera schiuma

a grande ribasso e forme diverse.

Piazza Castello, dirimpetto al N. 26, nel baraccone di **G. Franchino,** *avanti a Le Lieure, fotografo.* 434

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23,

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

Società Bacologica Bresciana

VEDOVELLI - CICOGNA - MARTINENGO e C.

PER L'ESPORTAZIONE

DEL SEME DALLA COREA E MANCIURIA

Sono aperte le sottoscrizioni per la seconda spedizione alle condizioni della circolare 10 gennaio. — Rivolgersi alla sede della società in Brescia Contrada Porta Nuova, N. 489 e presso i Signori

TORINO	—	A. Oddone e Comp.ª, Corso a Piazza d'Armi, 12
PINEROLO	—	Giorgis Domenico
NOVARA	—	Carotti Marco
VOLPEDO	—	Fezia Carlo
CANDIOLO	—	Ghione Giuseppe
MORZASCO	—	Mazza Giuseppe
MONASTERO-BORMIDA	—	Barbero Alessandro
RACCONIGI	—	Cucchi Benedetto
GAVI	—	Marenco Luigi
CARMAGNOLA	—	Bertero e Galla
STAFFARDA (*Saluzzo*)	—	Ardi Bartolomeo
CUNEO	—	G. D. Billia
BOVES	—	Bruna Giuseppe
CERVERE	—	Barberis Giulio
BENE-VAGIENNA	—	Gazzera Giovanni Battista
NARZOLE (*Cuneo*)	—	Gagna professore Giovanni

249

AVVISO

Andata e ritorno per Torino a *gratis*.

Chi verrà alla fiera di Gianduia abbia la gentilezza di passare nella **Galleria Natta** al negozio **Belli**, colà troveranno grandioso assortimento d'articoli di utilità indispensabili per ogni ceto di famiglia.

Prezzi enormemente ridotti per tale circostanza, per cui chi più acquista di più guadagna per le spese occorrenti.

Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova.

SECONDO BELLI. 3

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb. 1	fr. 10 50
1 »	» 4 50	» 2	» 18 —
2 »	» 8 —	» 5	» 38 —
5 »	» 17 50	» 10	» 62 —
12 »	» 36 —		
24 »	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436 — Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Alicatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Foreció. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Alovisatti. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

438

GUANTI NETTATI ALL'ISTANTE

con pochissima spesa, coll'**acqua della Corona** la quale toglie pure qualunque specie di macchie sopra le stoffe senza lasciare il menomo odore.

Un flacon grande per **L. 1 50.**

Unico Deposito in Torino presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1.

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix guarentiscono i piedi dal freddo e dall'umidità e gli mantengono il loro calore naturale, si adattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo L. **1 50**, per donna L. **1 25**. — Coll'aumento di cent. 25 al paio si mandano franche di posta in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. 2bis

POMATA TANNICA

di ***Fillint e Audoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi,

per ristabilire in poco tempo, senza tingere, il colore primitivo dei capelli bianchi, ed impedirne la caduta. — Prezzo **L. 6** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 4

GRANDE FABBRICA

D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE, *il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed* ***unico deposito*** *della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di* ***Hüni e Hübert*** *di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità, Via della Rocca, 15; Torino.* 57

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS {F. 7 / F. 12}

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*. — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 10

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del notaio Vincenzo Nicolini, residente a Saluzzo, il tribunale civile di questa città con sentenza 23 ottobre ultimo autorizzò la vendita di una casa, prato e palco in teatro, siti in Saluzzo e territorio, propri di Antonio Moriondo, ivi pur residente, provvedendo nel resto a termini dell'art. 666 della proc. civ.

Con successiva ordinanza presidenziale venne fissata per l'incanto l'udienza del 29 dicembre ultimo, a quale udienza, essendo stata sospesa sull'instanza del notaio Nicolini, la vendita dei beni componenti il lotto primo, ed essendo andata deserta l'asta del secondo, il tribunale mandò aprirsi un nuovo incanto su quei due lotti, ribassato di un terzo il prezzo d'estimo del secondo, fissando per tale effetto l'udienza del 2 marzo prossimo venturo.

Perciò alla or detta udienza, che si aprirà al mezzo tocco pomeridiano preciso, avanti al prelodato tribunale si procederà all'incanto dei seguenti stabili:

Lotto primo

Casa nel concentrico dell'abitato di Saluzzo, al N. 5, art 5 della matrice supplementare, e faciente parte dei N. 2012 e 2013 della mappa, consegnata del reddito netto di L. 357 50.

Lotto secondo

Prato in territorio di Saluzzo, regione S. Martino, parte del N. 2588 della mappa, di are 190, 05.

L'incanto si aprirà quanto al lotto primo sul prezzo peritato di L. 8700, e quanto al secondo su quello ribassato di L. 7600; la vendita seguirà alle condizioni contenute nel bando venale formatosi il 2 corrente mese dal sig. cancelliere del tribunale.

Saluzzo, 14 gennaio 1869.

233 Avv. Isasca p. c.

425 NEL FALLIMENTO

di *Magnetti Giuseppe già negoziante, fonditore e tornitore di metalli in Torino, via di Po, num. 50, casa dell'Ospedale di Carmagnola e nel Regio Ricovero di Mendicità, nella via della Madonna del Pilone.*

Si avvisano li creditori di comparire entro venti giorni davanti li sindaci definitivi ditta C. L. fratelli Brun e sig. Gioanni Battista Auxilia in Torino, oppure nella cancelleria di questo tribunale di commercio, per depositarvi li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire poscia alla presenza del sig. giudice delegato Tancredi Schiaparelli alli 22 di febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 29 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

394 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Carbonatto Domenico fu Giuseppe, residente a Valperga, contro Roggeri Celestina e Rolando sig. farmacista Pietro, coniugi, residenti pure a Valperga, emanò sentenza addì 21 corrente gennaio del tribunale civile di Ivrea, colla quale un grosso fabbricato civile posto nel concentrico dell'abitato di Valperga, via Goito e via Garibaldi, descritto in catastro a carte 285, col N. d'ordine 135, formante un sol lotto, stato posto all'incanto sul prezzo di L. 2100, venne deliberato al sig. Giuseppe Ferrero pel prezzo di L. 5000.

Il termine utile per far l'aumento del sesto allo stabile suddetto, scade con tutto il giorno 7 del prossimo mese di febbraio.

Ivrea, 26 gennaio 1869.

C. Chierighino caus.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE **UN MILIONE** DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire ognuna

pagabili per decimi (cioè L. 25) ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO PROMOTORE (sino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Por S. Maria, 10 p.° terr.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. PES DI VILLAMARINA marchese *Salvatore*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno.

SCOTTO-PINTOR comm. *Giovanni*, Senatore del Regno.

BAUDI DI VESME conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.

MUSIO commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.

ANGIOLONI *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.

ASPRONI avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.

FABRIZI generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.

GARAU cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.

OLIVA avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.

SERPI commendatore *Giovanni*, Luogotenente Generale, Deputato al Parlamento.

SERRA cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.

PARETO marchese ingegnere *Raffaele*, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Capo della 2ª Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.

DI BOYL marchese *Francesco*, conte di Villaflora.

BOLLATI prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.

SECONDI *Andrea*, coltivatore e possidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna**, i sottoscritti si credono in dovere di accennare a quanto si è fatto nel breve periodo di promozione:

Per mezzo di una Commissione appositamente inviata furono compiuti gli studi tecnici sul luogo delle operazioni.

Si assicurò con compromessi legali l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 80, in media, all'ettare, cioè alla metà dell'estimo catastale.

Furono inscritti 750 coloni, dai quali si sceglieranno i 500 che bastano all'impianto della prima Colonia.

Si ottenne l'affidamento di sussidio governativo, da stabilirsi quando l'intrapresa abbia un principio di attuazione.

Furono diramati ufficialmente dal Ministero d'Agricoltura 300 esemplari del ***Programma e Statuto Sociale*** a tutti i Comizi Agrari del Regno, con invito a concorrere per l'acquisto delle *azioni*.

Si è ottenuto il collocamento, a tutt'oggi e per via privata, di 1500 *azioni*, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle *azioni*, in tutto il Regno, cioè:

LIGURIA	presso la	CASSA DI SCONTO — Genova.
TOSCANA	» i signori	DAVID LEVI E C. — Firenze.
LOMBARDIA	» »	L. PREARINI E C. — Milano.
PIEMONTE	» »	A. COMELLES E C. — Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO	» »	SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO — Padova.
MARCHE	» »	P. PACIFICO — Ancona.
UMBRIA	» »	A. NANI — Foligno.
SABINA	» »	MELCHIORRE CARTONI.
PROVINCIE MERIDIONALI	» »	BILLEVILLER E PELLEGRINO. — Napoli.
EMILIA	» »	BENOLI BUGGIO E C. — Bologna.
»	» »	ABRAMO VERONA — Modena.
»	» »	G. E S. FRATELLI FONTANELLA fu L. — Parma.
»	» »	GALLA E MOY — Piacenza.
»	» »	GIUS. quondam MOISÈ FORLÌ — Ravenna.
»	» »	FRATELLI DEL VECCHIO — Lugo.
»	» »	ANDREA KARLETTI — Cesena.
»	» »	FEDERICO VITALI — Rimini.
»	» »	LUIGI MATTEUCCI BORDI — Forlì.
»	» »	PIETRO LIVERANI — Faenza.
»	» »	GIUSEPPE PASETTI — Imola.
SARDEGNA	» »	VITTORIO ANGIUS — Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la GAZZETTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.

Per deliberazione del Comitato, in data 3 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dai corrispondenti rimesse alla **Cassa di Sconto** in Genova, presso la quale resteranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle *azioni* potrà avere schiarimenti e comunicazione del *programma tecnico e statuto sociale* da tutti i signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. G. Favale e C.

